



Regione Marche
P.F. Caccia e Pesca nelle acque interne

PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE

SINTESI NON TECNICA

VAS (D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.)

Luglio 2019

INDICE

DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI	3
1. INFORMAZIONI GENERALI	7
1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica	7
1.2 Obiettivi e strategie del piano nel contesto territoriale e normativo	7
1.3 La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione/ programmazione	9
2. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO	11
2.1 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità	11
<i>Le valenze e le tutele</i>	11
<i>Vulnerabilità e criticità</i>	14
<i>Obiettivi e strategie del piano nel contesto territoriale e normativo</i>	17
<i>Le azioni del piano</i>	18
2.2 Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano	23
2.3 Misure di mitigazione e compensazione ambientale.....	30
2.4 Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione ambientale	38
3. IL MONITORAGGIO DEL PIANO	39

DIZIONARIO DEI TERMINI TECNICI ED ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Termine	Descrizione
VAS	Valutazione Ambientale Strategica	Procedura introdotta dalla Comunità Europea con la Direttiva 2001/42/CE e disciplinata in Italia dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152. E' finalizzata alla valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.
RA	Rapporto Ambientale	Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. (art. 13, comma 3, Parte II, L. 152/06) Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale [...] (art. 13, comma 4, Parte II, L. 152/06)
RP	Rapporto Preliminare	Strumento utile per lo svolgimento delle consultazioni preliminari con gli SCA e con l'autorità competente allo scopo di definire la portata e il livello di dettaglio del rapporto ambientale (fase di <i>scoping</i>), i cui contenuti sono definiti in Allegato III DGR 1813/2010
VI	Valutazione di Incidenza	La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale..
AP	Autorità proponente	il soggetto pubblico o privato che elabora il piano
AP	Autorità procedente	la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano
AC	Autorità competente	la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione del parere motivato
ATC	Ambito Territoriale di Caccia	Sono delle suddivisioni dei territori provinciali in ciascuno dei quali un Comitato di Gestione, composto da rappresentanti delle associazioni venatorie, agricole, ambientaliste e enti locali, attua la gestione faunistica e organizza il prelievo venatorio nel cosiddetto territorio libero di caccia, cioè tutto il territorio ad esclusione delle aree a divieto di caccia e degli

		istituti faunistico-venatori.
ZAC	Zona Addestramento Cani	Zone destinate all'allenamento e addestramento dei cani da caccia ed alle gare cinofile (art. 33, L.R. 7/95)
ZRC	Zona di Riproduzione Fauna Selvatica	Aree destinate alla riproduzione e tutela della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti e alla cattura della medesima per la traslocazione in territori a bassa densità di popolazione. Nel territorio delle zone di ripopolamento e cattura è vietata ogni forma di caccia. (art. 9, L.R. 7/95)
CPrFS	Centri privati di produzione della fauna selvatica	centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, organizzati in forma di azienda agricola ove è vietato l'esercizio dell'attività venatoria ed è consentita la cattura con qualsiasi mezzo di animali vivi allevati appartenenti a specie cacciabili, da parte del titolare dell'impresa agricola, di dipendenti della stessa e di persone nominativamente indicate. (art. 14, L.R. 7/95)
CPuFS	Centri pubblici di produzione della fauna selvatica	Istituti che hanno per scopo la riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, al fine della ricostituzione del patrimonio faunistico autoctono, da utilizzare esclusivamente per le azioni di ripopolamento del territorio provinciale. I centri sono istituiti per un periodo non inferiore a tre anni e sono gestiti dagli ATC. Nei centri è vietata ogni forma di caccia. (art. 10, L.R. 7/95)
AFV	Aziende Faunistico Venatorie	Aziende senza fini di lucro, per prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche, con particolare riferimento alla tipica fauna appenninica. Nelle aziende la caccia è consentita nelle giornate indicate dal calendario e a venatorio ai titolari delle aziende coloro che siano dagli stessi autorizzati, secondo piani di assestamento e di abbattimento presentati annualmente dai titolari delle aziende ed approvati dalla Regione.
AATV	Aziende Agri-turistico Venatorie	aziende finalizzate ad attività di impresa agricola in cui sono possibili l'immissione e l'abbattimento, senza limitazione di capi, di fauna selvatica di allevamento per l'intera durata della stagione venatoria, nonché la gestione degli ungulati secondo le modalità stabilite dalla L.R. 7/95. Le aziende agri-turistico-venatorie devono: essere preferibilmente situate nei territori di scarso rilievo faunistico e coincidere di preferenza con il territorio di una o più aziende agricole ricadenti in aree di agricoltura svantaggiata.
AR	Aree di rispetto	Le aree di rispetto, istituite dagli ATC, sono funzionali all'incremento della fauna selvatica stanziale, nonché all'adattamento in ambiente naturale di quella utilizzata negli interventi di ripopolamento. (art. 10bis, L.R. 7/95)
OF	Oasi faunistiche	Sono aree destinate al rifugio, alla riproduzione ed alla sosta della fauna selvatica, costituite in territori che comprendono habitat idonei alla salvaguardia della fauna selvatica, che si intende tutelare e all'interno delle quali vige divieto di caccia (art. 8, L.R. 7/95)
AF o AAFF	Area/e Floristica/e	Le Aree Floristiche sono state istituite dalla legge regionale n. 52 del 30 dicembre 1974 "Provvedimenti per la tutela degli

		ambientali" la quale prevede che vengano individuate le aree nelle quali crescono piante rare o in via di estinzione e meritevoli di tutela. Tali aree sono indicate da apposite tabelle perimetrali e al loro interno è proibita la raccolta, la estirpazione e il danneggiamento di tutte le piante che vi crescono spontaneamente.
AP o AAPP	Area/e Protetta/e	Parchi o Riserve naturali istituiti ai sensi della Legge 394/91. Le aree protette sono territori ricchi non solo di biodiversità, ma in genere anche di beni archeologici, storici, architettonici e artistici, testimonianza di uno storico rapporto fra uomo e natura che ha garantito il mantenimento di una enorme ricchezza di biodiversità e di paesaggi.
SIC	Sito/e di Importanza Comunitaria	Aree, individuate sulla base della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", destinate a garantire la conservazione delle specie e degli habitat elencati negli allegati I e II della stessa.
ZSC		Sono SIC per cui sono state elaborate specifiche Misure di Conservazione
ZPS		Aree istituite in base alla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" successivamente sostituita dalla Direttiva 09/147/CE e hanno lo scopo di garantire la conservazione delle specie ornitiche di interesse comunitario elencate nell'Allegato I della direttiva.
MdC	Misure specifiche di Conservazione	Le Misure Specifiche, spesso comprensive di quadro conoscitivo e di regolamento gestionale, descrivono le scelte strategiche finalizzate alla conservazione o al ripristino delle condizioni più favorevoli per gli habitat e per le specie animali e vegetali di pregio naturalistico presenti nei Siti stessi. Nelle Misure Specifiche sono contenuti i divieti e gli obblighi cui attenersi nella realizzazione delle varie attività, comunque soggette a valutazione d'incidenza, che spaziano da quelle agro-silvo-pastorali a quelle venatorie, estrattive e costruttive in genere, allo scopo di prevenire impatti ambientali negativi e di rendere le azioni umane sostenibili e compatibili con la tutela dell'ambiente.
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che supporta il ministero dell'ambiente per il perseguimento dei compiti istituzionali in materia ambientale.
MA	Monitoraggio Ambientale	Comprende l'insieme di controlli, periodici o continui, attraverso la rilevazione e misurazione nel tempo, di determinati indicatori caratterizzanti le diverse componenti ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del piano/programma
OFR	Osservatorio Faunistico Regionale	Organismo tecnico scientifico della Giunta regionale che, ai sensi dell'art. 7bis della L.R. 7/95, ha il compito di: a) approfondire le conoscenze inerenti la fauna selvatica di interesse venatorio e naturalistico; b) svolgere indagini statistiche-scientifiche sulla fauna; c) monitorare l'applicazione dei criteri ed indirizzi regionali per la pianificazione faunistico-venatoria; d) raccogliere ed elaborare i dati faunistici;

		<p>e) verificare l'entità e gli effetti del prelievo venatorio;</p> <p>f) promuovere l'applicazione di corrette tecniche di gestione faunistica;</p> <p>g) esprimere pareri tecnici in campo faunistico e venatorio e sui piani di abbattimento selettivi</p> <p>h) svolgere attività sperimentali su nuove conoscenze tecnico-scientifiche in materie faunistiche e venatorie.</p>
ILC	Indice di Naturalità	indice che esprime la naturalità di un'area valutando, per ogni tipologia di vegetazione, la distanza dalla vegetazione climacica ovvero una comunità vegetale coerente con le caratteristiche climatiche della zona in cui è distribuita.
Fsf	Frequenza di segnalazioni faunistiche	Numero di specie faunistiche segnalate per ogni UEF
UEF	Unità Ecologico Funzionale	Unità omogenee sotto il profilo delle caratteristiche vegetazionali, faunistiche ed antropiche finalizzata a caratterizzare il tessuto ecologico nelle sue differenti articolazioni strutturali e funzionali per una migliore pianificazione e gestione.
REM	Rete Ecologica delle Marche	La REM rappresenta lo strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica al fine di integrare concretamente la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo. Viene istituita con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013 al fine di individuare gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.).
PFVR	Piano Faunistico Venatorio Regionale	strumenti di pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale, di gestione della fauna ed dell'attività venatoria, come previsto dalla normativa di settore (art. 10, comma 1 e 2, dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio").
SCA	Soggetti Competenti in materia Ambientale	le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti
IFI	Infrastructural Fragmentation Index	Indice che misura il grado di frammentazione degli ambienti naturali ad opera di infrastrutture lineari quali strade, ferrovie, ecc...
UFI	Urban Fragmentation Index	Indice che misura il grado di frammentazione degli ambienti naturali per effetto della presenza di aree urbanizzate e valutandone l'estensione rispetto agli ambienti naturali

1. INFORMAZIONI GENERALI

1.1 Finalità e contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica

La Direttiva 2001/42/CE introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che si delinea come un processo finalizzato a *“garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

Il recepimento della direttiva VAS in Italia è avvenuto con il D.Lgs 3 aprile 2006 n° 152, e nella Regione Marche con la Legge Regionale 12 giugno 2007 n°6, legge con la quale i temi ambientali e gli obiettivi di sostenibilità entrano in modo organico e sistematico nei processi di pianificazione territoriale ed urbanistica.

1.2 Obiettivi e strategie del piano nel contesto territoriale e normativo

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (di seguito PFVR) segue gli indirizzi delineati da una serie di normative e piani di livello superiore che definiscono gli obiettivi di riferimento del Piano (*coerenza esterna*).

Di seguito si riportano gli strumenti di pianificazione e legislazione (internazionale, nazionale, regionale e provinciale) i cui obiettivi sono la base di riferimento per il PFV.

Tab. 1: piani e documenti di riferimento.

CONVENZIONI, ACCORDI INTERNAZIONALI E DIRETTIVE EUROPEE
Parigi (18 ottobre 1950) Protezione degli uccelli: durante il periodo di riproduzione; la migrazione di ritorno (marzo-luglio) e tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione; regolamentazione mezzi di caccia.
Ramsar (2 febbraio 1971) Conservazione zone umide di importanza internazionale e degli uccelli Acquatici.
Berna (19 settembre 1979). Conservazione vita selvatica e ambiente naturale in Europa, della flora e fauna selvatiche e degli habitat.
Rio de Janeiro (5 giugno 1992). Conservazione della biodiversità, uso durevole dei suoi componenti, ripartizione equa dei benefici delle biotecnologie.
Direttiva 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. (GUCE L 206 del 22.7.1992).
Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici del 30 novembre 2009 (GUCE n. L 20/7 del 26/01/2010).
PIANI E STRUMENTI LEGISLATIVI NAZIONALI
L. 6 dicembre 1991, n. 394. Legge quadro sulle aree protette e ss.mm.ii; (GU 13 dicembre 1991, n. 292, S.O.).
L. 157/92 Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE. e ss.mm.ii; (GU, serie generale, n. 46 del 25 febbraio

1992).

DPR n. 357 del 8/09/97 "Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat e semi naturali, nonché della flora e della fauna selvatica" e ss.mm.ii. (S.O. alla G.U. n. 248 del 23 ottobre 1997).

Decreto ministeriale 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS). (GU n. 258 del 6-11-2007).

D.Lgs 34/2018 - Testo unico in materia di foreste e filiere forestali

PIANI E STRUMENTI LEGISLATIVI REGIONALI

L.R. 7/95 e ss.mm.ii, e regolamenti regionali ad essa riferiti;

Legge Regionale 28 aprile 1994, n. 15 "Norme per l'Istituzione e gestione delle aree protette naturali".

PPAR (D.A.C.R. n. 197 del 03.11.1989). Attualmente in fase di aggiornamento, con D.G.R. N. 140/2010 è stato approvato il documento preliminare per la verifica e l'adeguamento del P.P.A.R. al Codice dei beni culturali e del paesaggio e alla Convenzione europea del paesaggio.

L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974. Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali. (B.U.R. 31 dicembre 1974, n. 53);

Piano Forestale Regionale (PFR). Legge Regionale 23 febbraio 2005, n. 6, articolo 4. (D.G.R. n. 114 del 26.02.2009);

L. R. 12 giugno 2007, n. 6. Modifiche ed integrazioni alle Leggi regionali 14 Aprile 2004, n. 7, 5 Agosto 1992, n. 34, 28 ottobre 1999, n. 28, 23 Febbraio 2005, n. 16 e 17 Maggio 1999, n. 10 - Disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000.(BUR n. 55 del 21/06/2007).

DGR n. 1471 del 27/10/2008. DPR 357/97 - Decreto ministeriale 17 ottobre 2007 - Adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE. (B.U.R. n. 105 del 7 novembre 2008);

DGR n. 1036 del 22/06/2009. DPR 357/97 - Decreto ministeriale 22 gennaio 2009 - Adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE – Modifiche e integrazioni della DGR n. 1471/2009 (B.U.R. n.64 del 3 luglio 2009);

DGR n. 1732 del 17/12/2018 -Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (PMPF). (B.U.R.M. n. 120 del 28/12/2018)

Programma di sviluppo rurale (PSR) Regione Marche 2014-2020.

Prioritised Action Framework (PAF) Regione Marche 2014-2020 (DGR n. 390 del 01/04/2014)

Piano di risanamento dell'area di Ancona, Falconara e bassa valle dell'Esino dichiarata ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale con DGR 1 marzo 2000, n. 305 (DACR n. 172 del 9.2.2005)

L.R. 05 febbraio 2013, n. 2 "Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio e modifiche alla Legge Regionale 15 novembre 2010, n. 16 "Assestamento del Bilancio 2010" (B.U. 14 febbraio 2013, n. 9)

D.G.R. n. 1247/2017, "Definizione della rete Ecologica delle Marche (REM). Legge regionale 5 febbraio 2013, n. 2, art. 4 e DGR 1634/2011

D.G.R. n. 1288/2018, "Legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 2, art. 6, comma I. Approvazione degli indirizzi per il recepimento della Rete Ecologica delle Marche (REM)"

Regolamento Regionale n. 3/2012 - Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale
Regolamento Regionale n. 42/96 - Disciplina degli allevamenti di fauna selvatica, dei cani da caccia e della detenzione e l'uso dei richiami vivi, in attuazione degli artt. 23 e 32 della L.R. n.7/95
Regolamento Regionale n. 41/95 - Disciplina delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agrituristico venatorie
D.G.R. n. 673/2015 - Modalità di gestione delle Aree di Rispetto
D.G.R. n. 1244/2013 - Direttive per il rilascio delle abilitazioni relative alla gestione degli ungulati
D.G.R. n. 242/2013 - Criteri e modalità di istituzione e gestione delle zone addestramento cani
D.G.R. n. 315/96 - Modalità di delimitazione degli istituti faunistici
STRUMENTI PROGRAMMATICI
Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)
Documento di Economia e Finanza Regionale (DEF) 2019-2021
ALTRI PIANI TERRITORIALI
Piani dei Parchi e Riserve Naturali (L. 349/91, L.R. 15/94).
Misure di Conservazione dei siti Natura 2000 (Dir. 92/43/CEE, DPR n. 357/97, L. R. n. 6/2007)

1.3 La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione/ programmazione

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), procedura introdotta dalla Comunità Europea con la **Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente**. Il **Decreto Legislativo 3 aprile 2006**, n. 152, "*Norme in materia ambientale*", disciplina nella Parte Seconda le "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*" e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della direttiva 2001/42/CE.

La VAS valuta il grado di integrazione degli obiettivi del piano con i principi di sviluppo sostenibile e gli effettivi rischi e fattori di incidenza nei confronti delle diverse componenti ambientali.

La Regione Marche ha recepito la normativa nazionale con la Legge regionale 12 giugno 2007, n. 6 ed ha emanato le **Linee Guida Regionali per la VAS** (DGR 1813 del 21 dicembre 2010) che forniscono indicazioni in merito al percorso metodologico e procedurale.

Le valutazioni per la VAS assumono come criterio primario lo **sviluppo sostenibile** ovvero "*uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri*" (Rapporto Brundtland, 1987).

Un altro elemento fondamentale delle procedure di VAS sono le **consultazioni con il pubblico**. Secondo quanto disposto dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, per "*valutazione ambientale s'intende [...] lo svolgimento di consultazioni, la valutazione [...] dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]*". (art. 2, lett. b). Similmente il D.lgs 152/06 riporta come la VAS sia un "*[...] processo che comprende [...] lo svolgimento di consultazioni, la valutazione degli esiti delle consultazioni, [...] l'informazione sulla decisione [...]*". (art. 5, comma 1, lett. a) della Parte II)

I Piani Faunistico-Venatori Regionali costituiscono gli strumenti di pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale, di gestione della fauna ed dell'attività venatoria, come previsto dalla normativa di settore (art.

10, comma 1 e 2, dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”).

Secondo quanto previsto all’ art. 5, comma 2 della suddetta Legge regionale “il piano faunistico venatorio regionale è corredato, in base a quanto stabilito dai criteri regionali di cui all'articolo 4:

a) dalla valutazione di incidenza;

b) dalla valutazione ambientale strategica (VAS)”

2. LA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE DEL PIANO

2.1 Scenario ambientale e obiettivi di sostenibilità

L'ambito di applicazione del PFVR è l'intera Regione Marche che si estende su una superficie di 9 401,38 km²; con una lunghezza massima di Km 168 ed una larghezza di Km 80.

Le valenze e le tutele

Per quanto attiene le valenze faunistiche e botanico-vegetazionali, la Regione Marche presenta le seguenti tutele sancite dalla normativa e/o zone segnalate a livello nazionale o internazionale per le proprie valenze.

Aree protette ai sensi della l 349/91:

<p>PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 1993</p> <p><i>Superficie:</i> circa 70.000 ha, di cui 51.473,98 ha nelle Marche</p> <p><i>Comuni delle Marche interessati:</i> Acquacanina; Amandola; Arquata del Tronto, Bolognola; Castelsantangelo sul Nera; Cessapalombo; Fiastra; Fiordimonte; Montefortino; Montegallo; Montemonaco; Pievebovigliana; Pievetorina; San Ginesio; Ussita; Visso.</p>
<p>PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 1995</p> <p><i>Superficie:</i> 148.935 ha, di cui 9.363,22 nelle Marche</p> <p><i>Comuni delle Marche interessati:</i> Acquasanta Terme; Arquata del Tronto.</p>
<p>PARCO NATURALE REGIONALE DEL MONTE CONERO</p> <p><i>Anno istituzione:</i> 1987</p> <p><i>Sup.:</i> 5.982,74 ha</p> <p><i>Comuni:</i> Ancona, Camerano, Sirolo, Numana</p>
<p>PARCO NATURALE REGIONALE DEL MONTE SAN BARTOLO</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 1996</p> <p><i>Superficie:</i> 1.584,04 ha</p> <p><i>Comuni interessati:</i> Pesaro, Gabicce</p>
<p>PARCO NATURALE INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 1996</p> <p><i>Superficie:</i> 4.991 ha di cui 3.417,35 nelle Marche</p> <p><i>Comuni interessati:</i> Carpegna, Frontino, Montecopiolo, Piandimeleto, Pietrarubbia, Pennabilli (Emilia Romagna)</p>
<p>PARCO NATURALE REGIONALE GOLA DELLA ROSSA E DI FRASASSI</p> <p><i>Anno istituzione:</i> 1997</p>

<p><i>Sup.:</i> 10.026,53 ha</p> <p><i>Comuni:</i> Arcevia, Cerreto d'Esi, Fabriano, Genga, Serra San Quirico.</p>
<p>RISERVA NATURALE STATALE MONTAGNA DI TORRICCHIO</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 1977</p> <p><i>Superficie:</i> 310,91 ha</p> <p><i>Comuni interessati:</i> Monte Cavallo, Pieve Torina</p>
<p>RISERVA NATURALE STATALE ABBADIA DI FIASTRA</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 1984</p> <p><i>Superficie:</i> 1.834,28 ha</p> <p><i>Comuni interessati:</i> Tolentino, Urbisaglia</p>
<p>RISERVA NATURALE STATALE GOLA DEL FURLO</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 2004</p> <p><i>Superficie:</i> 3.626,94 ha</p> <p><i>Comuni interessati:</i> Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Urbino.</p>
<p>RISERVA NATURALE REGIONALE DI RIPA BIANCA</p> <p><i>Anno istituzione:</i> 2004</p> <p><i>Sup.:</i> 310,86 ha</p> <p><i>Comuni:</i> Jesi</p>
<p>RISERVA NATURALE REGIONALE SENTINA</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 2004</p> <p><i>Superficie:</i> 174,34 ha</p> <p><i>Comuni interessati:</i> San Benedetto del Tronto</p>
<p>RISERVA NATURALE REGIONALE DEL MONTE SAN VICINO E DEL MONTE CANFAITO</p> <p><i>Anno d'istituzione:</i> 2009</p> <p><i>Superficie:</i> 1946,69 ha</p> <p><i>Comuni interessati:</i> San Severino, Matelica, Apiro, Gagliole</p>

Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS)

Natura 2000 è il nome che il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha assegnato ad un sistema coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa. La creazione di questa rete di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS) soddisfa un chiaro obbligo comunitario stabilito nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica. La "rete" è stata strutturata sulla base di due direttive: la n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente detta direttiva "Habitat" e la direttiva "Uccelli" (Dir. n. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE.

L'ambito di riferimento (Regione Marche - 9.401 km² - fonte: ISTAT 01/01/2018) risulta interessato da **105 siti Natura 2000** tra cui:

- **76 Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, di cui 23 interni ad aree protette, 36 completamente esterni e 17 parzialmente sovrapposti;
- **1 Sito di Interesse Comunitario (SIC)** marino esterno ad aree protette;
- **28 Zone di Protezione Speciale (ZPS)**, di cui 1 interne ad aree protette, 14 completamente esterne e 13 parzialmente sovrapposti.

IMPORTANT BIRD AREA (IBA - IMPORTANT BIRD AREA)

Le IBA (Important Bird Area) sono siti individuati in tutto il mondo, sulla base di criteri ornitologici applicabili su larga scala, da parte di associazioni non governative che fanno parte di BirdLife International. Nell'individuazione dei siti, l'approccio del progetto IBA si basa principalmente sulla presenza significativa di specie considerate prioritarie per la conservazione, oltre ad altri criteri come la straordinaria concentrazione di individui, la presenza di specie limitate a particolari biomi, ecc.

Nella Regione Marche sono presenti e seguenti IBA:

- 085 - "Monte Conero";
- 087 - "Sentina";
- 094 - "Colfiorito";
- 095 - "Monti Sibillini";
- 212 - "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega";
- 213 - "Furlo";
- 204 - "Gran Sasso e Monti della Laga".

L'IBA 085 – "Monte Conero" si sovrappone al Parco Naturale Regionale del Monte Conero.

Rispetto all'inventario del 2000, l'IBA 086 - "Gola del Furlo e Monte Catria" è stata divisa nelle IBA 212 - "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega" e 213 - "Furlo". Queste corrispondono a due siti disgiunti già individuati indipendentemente come ZPS.

L'IBA 094 - "Colfiorito" ricade in parte in territorio umbro occupando solamente 1208,82 ha in Regione Marche.

L'IBA 095- "Monti Sibillini" ricade a cavallo del confine umbro, occupando una superficie di 64.612,70 ha in territorio marchigiano. Il suo perimetro segue per lo più i confini del Parco Nazionale e delle ZPS confinanti.

L'IBA 204 - "Gran Sasso e Monti della Laga", ricade a cavallo dei confini laziale ed abruzzese e occupa il territorio marchigiano solo con 9733,21 ha.

AREE FLORISTICHE PROTETTE AI SENSI DELLA L.R. N. 52/1974

La Regione Marche ha individuato 105 Aree Floristiche (AF) protette ai sensi della L.R. n. 52/1974. Tali zone si propongono di tutelare le valenze botanico-vegetazionali di aree in cui è stata accertata la presenza di piante rare o in via di estinzione. La copertura complessiva delle Aree Floristiche nell'intera Regione Marche è pari a 31.325,157 ha, di cui 17.491,528 ha (55,8%) comprese all'interno di AAPP. I restanti 13.883,629 ha (44,2%) fanno parte di superfici esterne a AAPP in cui potenzialmente è possibile svolgere attività di gestione faunistica e venatoria.

Le indagini sul territorio hanno evidenziato come le zone a maggior valenza e naturalità - sia da un punto di vista faunistico che paesaggistico e botanico-vegetazione - si collocano con estrema continuità lungo le dorsali montuose della Regione, in particolare lungo la dorsale marchigiana e umbro-marchigiana che sono le aree principali della Rete Ecologica Regionale, ovvero un sistema di elementi naturali di importanza notevole per la conservazione delle specie di fauna e vegetazione. Nella parte costiera si trovano in particolare la zona del Monte San Bartolo, del Conero e della Sentina come aree di particolare importanza.

Di interesse notevole sono anche la fascia di media e bassa collina in Provincia di Pesaro e Urbino e i sistemi fluviali dei principali corsi d'acqua della Regione. Nelle aree collinari interne, soprattutto nella porzione settentrionale della regione, si mantengono elementi di diversificazione del paesaggio con siepi, filari e mosaico di colture diversificate di particolare importanza per garantire alla fauna e alla vegetazione, sistemi di collegamento tra i siti chiave della conservazione (siti della rete Natura 2000). I sistemi fluviali invece rappresentano vie di spostamento della fauna selvatica dalla costa all'interno e viceversa, soprattutto per l'avifauna durante le migrazioni a corto e medio raggio, connettendo il sistema costiero con le zone di valico appenninico.

Valori bassi di qualità e quindi di funzionalità ecologica, sono stati rilevati laddove insiste la più diffusa rete infrastrutturale (strade, autostrade e ferrovie) e soprattutto nella porzione più a ridosso del settore costiero, a ridosso dell'autostrada; in tali aree è di rilievo è anche la componente agricola intensiva. Queste aree sono soggette e subiscono programmazioni d'area più vasta a cui si accompagna una urbanizzazione che si sviluppa lungo queste direttrici aumentando ancor più l'effetto barriera. Una certa fragilità si registra anche negli ambiti fluviali, in particolare nell'Unità Ecologico Funzionale

del fiume Esino, causata in parte dall'infrastrutturazione dei corsi d'acqua e dalla perdita di funzioni dei sistemi di versante.

Vulnerabilità e criticità

Alcuni fattori di **criticità e vulnerabilità** sono direttamente correlati con l'attività di gestione faunistico-venatoria, altre **fragilità** territoriali, seppur non connesse con le azioni di piano, vengono considerate in sede VAS per la valutazione della situazione territoriale e per la individuazione di eventuali effetti negativi cumulativi nei confronti della fauna.

Tali elementi che possono costituire fattori di criticità per i sistemi ecologici e per la fauna, sono sia di tipo infrastrutturale (ad es. sistema insediativo, viabilità, rete elettrica) che correlate ad attività sul territorio (es. gestione faunistico-venatoria, attività turistiche, etc).

Elementi di frammentazione ambientale

I sistemi insediativo ed infrastrutturale costituiscono indubbiamente elementi di interruzione della continuità ambientale. Per quanto concerne l'assetto insediativo regionale, la minore densità abitativa si riscontra essenzialmente nelle fasce montane ed alto-collinari, dove prevalgono le zone a maggiore naturalità e a più scarsa presenza antropica.

Le aree a media densità edilizia caratterizzano le zone collinari dove la trama dell'edificato, più o meno diffuso e privo di occasioni accentratrici, si salda con il sistema dei coltivi e della gestione dei fondi. In un tale contesto si arriva ad individuare situazioni che lambiscono i limiti dei maggiori nuclei urbani, siano essi di pianura, di poggio o di versante.

Le aree a maggiore densità, coincidono con il capoluoghi di Provincia e i satelliti ad esso collegati distribuiti lungo la fascia costiera, nonché ai poli urbani della depressione della «sinclinale camertina».

Elementi di riduzione della diversità del paesaggio agrario

La presenza di una ricca e varia rete di siepi e filari si è dimostrata essere un importante mezzo la tutela e la conservazione della biodiversità soprattutto negli ambiti di pianura oggi resi più banalizzati e omogenei dall'azione dell'uomo. La continuità della rete di siepi e filari è importante in quanto in grado di assicurare il ruolo di corridoio biologico per le specie animali forestali, che utilizzano questa trama verde come luogo privilegiato di spostamento. L'analisi di questi ambienti, ha rilevato che ad offrire un habitat migliore per la fauna sono le siepi con presenza contemporanea dei tre strati, con maggiori lunghezze e larghezze e con una maggiore diversità vegetale. Infatti, la diversità vegetale si tramuta in varietà di rifugi e risorse alimentari con frutti e bacche, che maturano nelle diverse stagioni. Siepi e filari costituiscono, dunque, una parte integrante degli habitat a disposizione per la fauna selvatica in grado di utilizzare le risorse offerte dai diversi ambiti presenti nel territorio (siepi e filari, boschetti, piccole zone umide, prati).

Il territorio rurale della regione Marche è caratterizzato da un'attività agricola ampiamente diffusa ma non particolarmente intensiva ed ha una alta valenza naturale e paesaggistica. Il 32% della superficie coltivata nel territorio regionale è occupata da aree agricole a bassa intensità e elementi naturali, semi-naturali e strutturali (quali siepi, muretti a secco, boschetti, filari, piccoli corsi d'acqua, ecc.), valore superiore a quello medio stimato a livello nazionale che conferisce al paesaggio agricolo regionale un aspetto "a mosaico".

Altri fattori antropici

Le minacce potenziali comprendono quegli elementi del sistema antropico che, per le loro caratteristiche intrinseche, possono interferire negativamente con la rete ecologica e più in generale con le risorse biologiche. L'intensità dell'impatto reale dipende dalle caratteristiche puntuali dell'interferenza e da quelle del sistema naturale a scala locale. Sinteticamente, la REM individua i seguenti elementi di criticità:

- sistema della mobilità
- mobilità aerea
- viabilità di progetto
- turismo
- cave attive
- discariche attive
- aerogeneratori (progetti approvati o per cui è avviato l'iter di approvazione)
- interporto Jesi
- rete elettrica

Elementi di criticità correlati alla gestione faunistico-venatoria

Tra le problematiche maggiormente significative e non risolte vanno segnalati i danni prodotti dalla fauna selvatica alle produzioni agricole. Le notevoli risorse finanziarie impiegate determinano conseguentemente una limitata disponibilità economica per poter realizzare interventi di gestione faunistica, quali i miglioramenti ambientali o il rimborso spese del personale coinvolto.

Altro aspetto che merita maggiore attenzione riguarda l'approfondimento delle conoscenze in merito alle specie faunistiche, sia di interesse venatorio che conservazionistico. I censimenti, nelle ultime stagioni venatorie, sono stati eseguiti sulle specie più comuni oggetto dell'attività venatoria, ma l'accuratezza, non ha evidentemente raggiunto il suo apice. Per quanto concerne la problematica degli incidenti stradali, in ambito regionale si stanno portando avanti progetti sperimentali di prevenzione, tramite attività

informative e il posizionamento di presidi già utilizzati con successo in altre realtà per la mitigazione del rischio (catadiottri rifrangenti, cartellonistica di avvertimento, etc).

Un elemento di criticità notevole risulta quello legato alla contaminazione della matrice suolo per accumulo di pallini in piombo. Tale situazione risulta particolarmente significativa laddove si abbiano aree con elevata densità di appostamenti fissi (es: posizioni di valico) o in aree di caccia programmata ubicate accanto a ex poligoni di tiro a volo. La situazione di massima criticità è emersa in Provincia di Macerata, in loc. Pantaneto, nel Comune di Monte Cavallo e loc. Valico di Carosina, nel Comune di Fiuminata.

Va considerato quale fattore di criticità anche l'effetto dei cambiamenti climatici. Nel rapporto inerente l'Analisi del clima 2018 elaborato dall'ASSAM – Centro Operativo di Agrometeorologia della Regione Marche emerge come il 2018 sia stato l'anno più caldo dal 1800 a conferma che il trend crescente delle temperature interessa anche il contesto nazionale. Le ripercussioni di tali dinamiche climatiche sui cicli riproduttivi della fauna selvatica sono ampiamente note in letteratura: Cambiando anche di poco i parametri di temperatura e piovosità cambiano e si spostano le associazioni vegetali e con loro anche la fauna connessa; le variazioni climatiche influenzano la fauna direttamente e con maggiore intensità maggiore in caso di eventi estremi. Per tale motivo, la valutazione delle dinamiche di popolazione della fauna selvatica in relazione all'andamento climatico stagionale e annuale, risulta un dato essenziale da monitorare al fine di poter pianificare in modo adeguato i prelievi venatori nel rispetto del principio di conservazione e di sostenibilità.

Obiettivi e strategie del piano nel contesto territoriale e normativo

Per ciascun tema ambientale pertinente vengono individuati gli obiettivi ambientali di riferimento che il PFVR si propone di perseguire.

Gli obiettivi di sostenibilità sono le finalità che ci si prefigge di raggiungere attraverso la realizzazione del PFVR, attraverso le azioni previste nel perseguimento di una politica di sostenibilità economica, ambientale e sociale.

Tab. 2: macroobiettivi di sostenibilità e obiettivi specifici per ciascuna componente ambientale. del PFVR.

COMPONENTE AMBIENTALE	MACROBIETTIVI	OBIETTIVI SPECIFICI
POPOLAZIONE ED ASPETTI SOCIOECONOMICI	a) Evitare e/o ridurre conflitti fra aspetti di gestione faunistico-venatoria e aspetti sociali ed economici.	<p>Ob. a.1 Evitare e/o ridurre i conflitti con attività umane e produttive, con particolare riguardo ai settori agricolo e zootecnico, della pesca, della forestazione, del turismo naturalistico.</p> <p>Ob. a.2 Prevenire conflitti di tipo sanitario, sociale ed economico nei confronti della popolazione umana.</p>
	b) Promuovere la crescita culturale e la cooperazione tra tutti gli stakeholders.	<p>Ob. b.1 Garantire l'informazione, la comunicazione e la partecipazione dei diversi attori interessati (<i>soggetti coinvolti nella gestione faunistica e nell'attività venatoria, associazioni agricole, allevatori, associazioni ambientaliste, operatori del turismo naturalistico, etc</i>), nella gestione, conservazione, fruizione degli habitat e della fauna. Responsabilizzazione e coinvolgimento dei soggetti coinvolti nella gestione faunistica e nell'attività venatoria.</p>
	c) Rispettare le attività e tradizioni culturali correlate all'attività venatoria.	<p>Ob. c.1 Pianificazione e regolamentazione dell'attività venatoria in equilibrio tra esigenze di tipo sociale e conservazione delle valenze faunistiche.</p>
BIODIVERSITÀ – FAUNA	d) Mantenere il giusto equilibrio fra attività venatoria e risorse faunistiche.	<p>Ob. d.1 Conseguimento della densità ottimale delle popolazioni di specie soggette a prelievo venatorio e la sua conservazione tramite la regolamentazione del prelievo stesso.</p>
		<p>Ob. d.2 Mantenimento/miglioramento degli equilibri ecologici, delle reti trofiche, della densità ottimale delle popolazioni faunistiche, con particolare attenzione alle specie di interesse conservazionistico, gestionale.</p>
		<p>Ob. d.3 Incremento delle conoscenze in merito allo status delle popolazioni faunistiche.</p>

COMPONENTE AMBIENTALE	MACROBIETTIVI	OBIETTIVI SPECIFICI
		Ob. d.4 Prevenzione dell'inquinamento genetico delle popolazioni naturali.
		Ob. d.5 Vigilanza e controllo sulle operazioni gestionali.
	e) Tutela della fauna protetta e di interesse conservazionistico	Ob. e.1 Tutela e conservazione della fauna protetta e di interesse conservazionistico (ai sensi delle Direttive, accordi internazionali, Liste Rosse, normativa nazionale), con particolare attenzione agli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000.
BIODIVERSITÀ VEGETAZIONE E HABITAT	f) Mantenimento delle risorse ambientali e degli habitat	Ob. f.1 Mantenimento e riqualificazione degli habitat naturali e seminaturali al fine di favorire il naturale incremento della fauna selvatica, con particolare attenzione ai siti Natura 2000 e agli obiettivi di conservazione degli stessi.
BIODIVERSITÀ PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	g) Conservare gli ecosistemi e la connettività tra di essi	Ob. g.1 Mantenimento/miglioramento della Rete Ecologica: garantire la qualità ambientale delle <i>cores areas</i> , della funzionalità dei corridoi ecologici e la connettività ecologica tra gli habitat, con particolare attenzione alla specie di interesse conservazionistico, gestionale, venatorio.
		Ob. g.2 Consolidamento delle funzioni territoriali dell'attività agricola e valorizzazione delle aree con valenza boschiva.
		Ob. g.3 Coordinamento tra le politiche di gestione di Parchi e Riserve e Siti Natura 2000.

Le azioni del piano

Nella tabella seguente si sintetizzano, per ciascuna componente ambientale, gli obiettivi di sostenibilità delineati e le relative azioni individuate per il loro raggiungimento.

Ovviamente, alcuni obiettivi possono essere gli stessi per più di una componente ambientale ed alcune azioni possono contribuire al raggiungimento di più obiettivi.

Tab. 3: rapporto tra obiettivi e azioni.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PFVR		AZIONI
A) EVITARE E/O RIDURRE CONFLITTI FRA ASPETTI DI GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA E ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI		
Ob. a.1	EVITARE E/O RIDURRE I CONFLITTI CON ATTIVITÀ UMANE E PRODUTTIVE, CON	AZ. 2 REDAZIONE DELL'IDONEITÀ AGROFORESTALE" RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PFVR		AZIONI
	PARTICOLARE RIGUARDO AI SETTORI AGRICOLO E ZOOTECNICO, DELLA PESCA, DELLA FORESTAZIONE, DEL TURISMO NATURALISTICO.	AZ. 3. DEFINIZIONE DEI COMPENSORI OMOGENEI PER LA GESTIONE FAUNISTICA AZ. 14. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA AZ. 15. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI INCIDENTI STRADALI CON LA FAUNA AZ. 17. METODI DI CONTROLLO DIRETTO DELLE SPECIE PROBLEMATICHE (CINGHIALE, VOLPE, CORVIDI, PICCIONE, NUTRIA) AZ. 21. COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER IN FASE DI DEFINIZIONE DEL PFVR E NELLA SUA ATTUAZIONE AZ. 22. INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL PFVR
Ob. a.2	PREVENIRE CONFLITTI DI TIPO SANITARIO, SOCIALE ED ECONOMICO NEI CONFRONTI DELLA POPOLAZIONE UMANA	AZ. 17. METODI DI CONTROLLO DIRETTO DELLE SPECIE PROBLEMATICHE (CINGHIALE, VOLPE, CORVIDI, PICCIONE, NUTRIA) AZ. 14. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA AZ. 15. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI INCIDENTI STRADALI CON LA FAUNA
B) PROMUOVERE LA CRESCITA CULTURALE E LA COOPERAZIONE TRA TUTTI GLI STAKEHOLDERS		
Ob. b.1	GARANTIRE L'INFORMAZIONE, LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE DEI DIVERSI ATTORI INTERESSATI (SOGGETTI COINVOLTI NELLA GESTIONE FAUNISTICA E NELL'ATTIVITÀ VENATORIA, ASSOCIAZIONI AGRICOLE, ALLEVATORI, ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE, OPERATORI DEL TURISMO NATURALISTICO, ETC), NELLA GESTIONE, CONSERVAZIONE, FRUIZIONE DEGLI HABITAT E DELLA FAUNA; RESPONSABILIZZAZIONE E COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI COINVOLTI NELLA GESTIONE FAUNISTICA E NELL'ATTIVITÀ VENATORIA.	AZ. 1 REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE AZ. 2 REDAZIONE DELL'“IDONEITÀ AGROFORESTALE” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO AZ. 4. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA AZ. 6. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DEI CPUFS E CPRFS AZ. 8. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DI AFV, AATV AZ. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC AZ. 12. INDIRIZZI DI GESTIONE FAUNISTICA PER SPECIE DI INTERESSE VENATORIO AZ. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO) AZ. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000 AZ. 21. COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER IN FASE DI DEFINIZIONE DEL PFVR E NELLA SUA ATTUAZIONE AZ. 22. INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL PFVR
c) RISPETTARE LE ATTIVITÀ E TRADIZIONI CULTURALI CORRELATE ALL'ATTIVITÀ VENATORIA		
Ob. c.1	PIANIFICAZIONE E REGOLAMENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ VENATORIA IN EQUILIBRIO TRA	AZ. 1 REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO,

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PFVR		AZIONI
	ESIGENZE DI TIPO SOCIALE E CONSERVAZIONE DELLE VALENZE FAUNISTICHE.	<p>STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE</p> <p>AZ. 4. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA</p> <p>AZ. 5. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZRC</p> <p>AZ. 6. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DEI CPuFS E CPrFS</p> <p>AZ. 7. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZAC</p> <p>AZ. 8. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DI AFV, AATV</p> <p>AZ. 9. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE AREE DI RISPETTO</p> <p>AZ. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC</p> <p>AZ. 12. INDIRIZZI DI GESTIONE FAUNISTICA PER SPECIE DI INTERESSE VENATORIO</p> <p>AZ. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO)</p> <p>AZ. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000</p> <p>AZ. 19. INDICAZIONI IN MERITO ALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E ALLA VIGILANZA VENATORIA</p>
d) MANTENERE IL GIUSTO EQUILIBRIO FRA ATTIVITÀ VENATORIA E RISORSE FAUNISTICHE		
Ob. d.1	CONSEGUIMENTO DELLA DENSITÀ OTTIMALE DELLE POPOLAZIONI DI SPECIE SOGGETTE A PRELIEVO VENATORIO E LA SUA CONSERVAZIONE TRAMITE LA REGOLAMENTAZIONE DEL PRELIEVO STESSO.	<p>AZ. 1 REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE</p> <p>AZ. 2 REDAZIONE DELL'“IDONEITÀ AGROFORESTALE” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO</p> <p>AZ. 3. DEFINIZIONE DEI COMPENSORI OMOGENEI PER LA GESTIONE FAUNISTICA</p> <p>AZ. 4. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA</p> <p>AZ. 5. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZRC</p> <p>AZ. 6. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DEI CPuFS E CPrFS</p> <p>AZ. 8. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DI AFV, AATV</p> <p>AZ. 9. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE AREE DI RISPETTO</p> <p>AZ. 10. PIANIFICAZIONE APPOSTAMENTI FISSI</p> <p>AZ. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC</p> <p>AZ. 12. INDIRIZZI DI GESTIONE FAUNISTICA PER SPECIE DI INTERESSE VENATORIO</p> <p>AZ. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE</p> <p>AZ. 17. METODI DI CONTROLLO DIRETTO DELLE SPECIE PROBLEMATICHE</p>

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PFVR		AZIONI
		(CINGHIALE, VOLPE, CORVIDI, PICCIONE, NUTRIA)
Ob. d.2	MANTENIMENTO/MIGLIORAMENTO DEGLI EQUILIBRI ECOLOGICI, DELLE RETI TROFICHE, DELLA DENSITÀ OTTIMALE DELLE POPOLAZIONI FAUNISTICHE, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO, GESTIONALE.	<p>AZ. 1 REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE</p> <p>AZ. 2 REDAZIONE DELL'“IDONEITÀ AGROFORESTALE” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO</p> <p>AZ. 3. DEFINIZIONE DEI COMPRESORI OMOGENEI PER LA GESTIONE FAUNISTICA</p> <p>AZ. 4. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA</p> <p>AZ. 5. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZRC</p> <p>AZ. 6. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DEI CPUFS E CPRFS</p> <p>AZ. 8. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DI AFV, AATV</p> <p>AZ. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO)</p> <p>AZ. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE</p> <p>AZ. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000</p>
Ob. d.3	INCREMENTO DELLE CONOSCENZE IN MERITO ALLO STATUS DELLE POPOLAZIONI FAUNISTICHE.	<p>AZ. 12. INDIRIZZI DI GESTIONE FAUNISTICA PER SPECIE DI INTERESSE VENATORIO</p> <p>AZ. 19. INDICAZIONI IN MERITO ALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E ALLA VIGILANZA VENATORIA</p> <p>AZ. 20. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PFVR</p>
Ob. d.4	PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO GENETICO DELLE POPOLAZIONI NATURALI.	<p>AZ. 19. INDICAZIONI IN MERITO ALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E ALLA VIGILANZA VENATORIA</p> <p>AZ. 20. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PFVR</p>
Ob. d.5	VIGILANZA E CONTROLLO SULLE OPERAZIONI GESTIONALI	<p>AZ. 19. INDICAZIONI IN MERITO ALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E ALLA VIGILANZA VENATORIA</p> <p>AZ. 20. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PFVR</p>
E) TUTELA DELLA FAUNA PROTETTA E DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO		
Ob. e.1	TUTELA E CONSERVAZIONE DELLA FAUNA PROTETTA E DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (AI SENSI DELLE DIRETTIVE, ACCORDI INTERNAZIONALI, LISTE ROSSE, NORMATIVA NAZIONALE), CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEI SITI NATURA	<p>AZ. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO)</p> <p>AZ. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000</p> <p>AZ. 19. INDICAZIONI IN MERITO ALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E ALLA VIGILANZA VENATORIA</p>

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PFVR		AZIONI
	2000.	
f) MANTENIMENTO DELLE RISORSE AMBIENTALI E DEGLI HABITAT		
Ob. f.1	MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEGLI HABITAT NATURALI E SEMINATURALI AL FINE DI FAVORIRE IL NATURALE INCREMENTO DELLA FAUNA SELVATICA, CON PARTICOLARE ATTENZIONE AI SITI NATURA 2000 E AGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEGLI STESSI.	AZ. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC AZ. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO) AZ. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE AZ. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000
g) CONSERVARE GLI ECOSISTEMI E LA CONNETTIVITÀ TRA DI ESSI		
Ob. g.1	MANTENIMENTO/MIGLIORAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA: GARANTIRE LA QUALITÀ AMBIENTALE DELLE CORES AREAS, DELLA FUNZIONALITÀ DEI CORRIDOI ECOLOGICI E LA CONNETTIVITÀ ECOLOGICA TRA GLI HABITAT, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO, GESTIONALE, VENATORIO.	AZ. 1 REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE AZ. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC AZ. 4. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA AZ. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000 AZ. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE
Ob. g.2	CONSOLIDAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA E VALORIZZAZIONE DELLE AREE CON VALENZA BOSCHIVA.	AZ. 1 REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE AZ. 2 REDAZIONE DELL'“IDONEITÀ AGROFORESTALE” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO AZ. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC AZ. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE
Ob. g.3	COORDINAMENTO TRA LE POLITICHE DI GESTIONE DI PARCHI E RISERVE E SITI NATURA 2000.	AZ. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO) AZ. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000

2.2 Valutazione Ambientale degli obiettivi del piano

Nei capitoli precedenti si è provveduto a fornire un quadro sullo stato delle diverse componenti ambientali pertinenti e a contestualizzare poi, nel territorio provinciale, le criticità, sensibilità, e vulnerabilità nelle diverse porzioni.

Sono stati definiti gli obiettivi ambientali che il PFVR si propone e le azioni individuate per conseguirle.

Nella successiva fase, vanno analizzate le probabili relazioni causa/effetto tra le previsioni del piano e le possibili conseguenze sull'ambiente.

A tal fine si considereranno le azioni di piano previste e la loro interazione con le componenti ambientali interessate dalle possibili ricadute. Queste ultime possono essere di tipo *positivo, negativo, o neutro*.

La valutazione deve tenere conto di effetti *diretti e indiretti, nell'immediato e nel medio-lungo termine, reversibili e irreversibili, singoli e cumulativi*.

Per delineare questo scenario previsionale e comprendere come la pianificazione in oggetto interagisce con le dinamiche territoriali prevalenti e con quali risultanze sul territorio, si è ricorsi al modello **DPSIR** (*Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte*), uno schema concettuale molto utilizzato nella VAS.

Tale modello permette di relazionare le diverse informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico.

In generale, le *determinanti* sono ciò che determina (cioè origina) una *pressione*. La pressione, a sua volta, agendo sullo *stato* dell'ambiente provoca un *impatto*, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato.

Le *risposte* sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi.

Lo *stato* corrisponde alle diverse componenti ambientali attinenti al piano, che possono essere descritte grazie a degli indicatori.

Le *risposte* messe in atto, sono le misure di mitigazione e orientamento, strategie, azioni. Queste possono avere un'efficacia nel ridurre la pressione o gli impatti.

LEGENDA



AZIONI CHE POTREBBERO AVERE UNA INTERAZIONE CON POTENZIALE INCIDENZA NEGATIVA SULLA COMPONENTE AMBIENTALE DI RIFERIMENTO



AZIONI CHE POTREBBERO AVERE UNA INTERAZIONE CON POTENZIALE INCIDENZA POSITIVA SULLA COMPONENTE AMBIENTALE DI RIFERIMENTO



AZIONI PER CUI NON SI PREVEDONO INTERAZIONI DI RILIEVO SULLA COMPONENTE AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

TIPOLOGIA DI AZIONE PREVISTA:

P = PRESSIONE R = RISPOSTA

Tab. 4: valutazione delle interazioni tra *azioni di piano* e *componenti ambientali*

TIPOLOGIA	AZIONI DI PIANO	COMPONENTI AMBIENTALI						
		POP. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	BIODIVERSITÀ			SALUTE PUBBLICA	AGENTI FISICI	SUOLO E SOTTOSUOLO
			PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	FAUNA	VEGETAZION E ED HABITAT	RUMORE E VIBRAZIONI	RUMORE	
R	Az. 1. REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE							
R	Az. 2. REDAZIONE DELL'“IDONEITÀ AGROFORESTALE” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO							
P/R	Az. 3. DEFINIZIONE DEI COMPRESORI OMOGENEI PER LA GESTIONE FAUNISTICA							
P	Az. 4. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA							
P	Az. 5. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZRC	 						
P	Az. 6. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DEI CPUFS E CPRFS	 						
P	Az. 7. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZAC	 				 		
P	Az. 8. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DI AFV, AATV	 		 				
P	Az. 9. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE AREE DI RISPETTO							






















TIPOLOGIA	AZIONI DI PIANO	COMPONENTI AMBIENTALI						
		POP. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	BIODIVERSITÀ			SALUTE PUBBLICA	AGENTI FISICI	SUOLO E SOTTOSUOLO
			PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	FAUNA	VEGETAZION E ED HABITAT	RUMORE E VIBRAZIONI	RUMORE	
P	Az. 10. PIANIFICAZIONE APPOSTAMENTI FISSI	 					 	
P/R	Az. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC							
P/R	Az. 12. INDIRIZZI DI GESTIONE FAUNISTICA PER SPECIE DI INTERESSE VENATORIO							
P/R	Az. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO)	 						
P/R	Az. 14. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA							
P/R	Az. 15. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI INCIDENTI STRADALI CON LA FAUNA							
R	Az. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE							
R	Az. 17. METODI DI CONTROLLO DIRETTO DELLE SPECIE PROBLEMATICHE (CINGHIALE, VOLPE, CORVIDI, PICCIONE, NUTRIA)			 				
R	Az. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000							
R	Az. 19. INDICAZIONI IN MERITO ALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE							

TIPOLOGIA	AZIONI DI PIANO	COMPONENTI AMBIENTALI						
		POP. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	BIODIVERSITÀ			SALUTE PUBBLICA	AGENTI FISICI	SUOLO E SOTTOSUOLO
			PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	FAUNA	VEGETAZION E ED HABITAT	RUMORE E VIBRAZIONI	RUMORE	
	E ALLA VIGILANZA VENATORIA							
R	Az. 20. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PFVR							
R	Az. 21. COINVOLGIMENTO STAKEHOLDER IN FASE DI DEFINIZIONE DEL PFVR E NELLA SUA ATTUAZIONE							
R	Az. 22. INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL PFVR							

Tab. 5: azioni di piano che determinano effetti cumulativi sulle componenti ambientali, senza considerare l'applicazione delle misure di mitigazione.

TIPOLOGIA	AZIONI DI PIANO	COMPONENTI AMBIENTALI						
		POP. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	BIODIVERSITÀ			SALUTE PUBBLICA	AGENTI FISICI	SUOLO E SOTTOSUOLO
			PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	FAUNA	VEGETAZION E ED HABITAT	RUMORE E VIBRAZIONI	RUMORE	
R	Az. 1. REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE	 	 	 				
R	Az. 2. REDAZIONE DELL'“IDONEITÀ AGROFORESTALE” RELATIVA ALLE							

TIPOLOGIA	AZIONI DI PIANO	COMPONENTI AMBIENTALI						
		POP. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	BIODIVERSITÀ			SALUTE PUBBLICA	AGENTI FISICI	SUOLO E SOTTOSUOLO
			PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	FAUNA	VEGETAZION E ED HABITAT	RUMORE E VIBRAZIONI	RUMORE	
	SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO							
P/R	Az. 3. DEFINIZIONE DEI COMPENSORI OMOGENEI PER LA GESTIONE FAUNISTICA	 						
P	Az. 4. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE OASI DI PROTEZIONE FAUNISTICA	 		 				
P	Az. 5. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZRC	 						
P	Az. 6. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DEI CPuFS E CPRFS	 						
P	Az. 7. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE ZAC	 				 	 	
P	Az. 8. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DI AFV, AATV	 						
P	Az. 9. PIANIFICAZIONE E INDIRIZZI GESTIONALI DELLE AREE DI RISPETTO	 						
P	Az. 10. PIANIFICAZIONE APPOSTAMENTI FISSI	 					 	
P/R	Az. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC							

TIPOLOGIA	AZIONI DI PIANO	COMPONENTI AMBIENTALI						
		POP. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	BIODIVERSITÀ			SALUTE PUBBLICA	AGENTI FISICI	SUOLO E SOTTOSUOLO
			PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	FAUNA	VEGETAZION E ED HABITAT	RUMORE E VIBRAZIONI	RUMORE	
								
P/R	Az. 12. INDIRIZZI DI GESTIONE FAUNISTICA PER SPECIE DI INTERESSE VENATORIO	 						
P/R	Az. 13. INDICAZIONI PER LA TUTELA DI SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO (RAPACI, CAMOSCIO, LUPO, ORSO)							
P/R	Az. 14. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA							
P/R	Az. 15. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI INCIDENTI STRADALI CON LA FAUNA			 				
R	Az. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI PER INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE							

Dalla tabella si evince come impatti cumulativi riguardano essenzialmente aspetti socio-economici per i conflitti sociali che possono derivare dovuti essenzialmente all'interferenza con altre attività antropiche, in particolare con il settore agricolo e zootecnico. Le azioni di informazione, coinvolgimento diretto, incentivi agli agricoltori per interventi di miglioramento degli habitat, assieme all'adeguata gestione della fauna e delle consistenze numeriche, può mitigare gli effetti negativi.

Anche la fauna può essere interessata potenzialmente da interferenze di tipo negativo da parte di più azioni, correlate essenzialmente all'effetto di potenziale disturbo dovuto all'esercizio della caccia, di cui si è discusso sopra.

Gli effetti negativi possono essere, almeno in buona parte, scongiurati con una adeguata gestione faunistica da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia e tramite una corretta pianificazione del Territorio di Gestione Programmata della Caccia (Az. 11, Az. 12) che sia soprattutto attenta alle Criticità Ambientali rilevate nel presente Rapporto Ambientale.

La tutela delle aree importanti per la fauna di interesse conservazionistico, la pianificazione differenziata tarate sulle caratteristiche, vocazionalità territoriali e sul rispetto delle sensibilità, le azioni di miglioramento degli habitat, la gestione del prelievo delle specie cacciabili congruo alle consistenze, possono minimizzare gli effetti negativi, andando anzi nella direzione di una buona qualità della gestione delle risorse biologiche.



Sono già state descritte le azioni di risposta previste dal PFVR. Importante il monitoraggio dello stesso per valutare l'efficacia di tali misure.



2.3 Misure di mitigazione e compensazione ambientale

Gli effetti negativi possono essere, almeno in buona parte, scongiurati con una adeguata gestione faunistica da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia e tramite una corretta pianificazione del Territorio di Gestione Programmata della Caccia (Az. 11, 12, 13, 14, 15 e 16) che sia soprattutto attenta alle Criticità Ambientali rilevate nel presente Rapporto Ambientale.



La tutela delle aree importanti per la fauna di interesse conservazionistico, la pianificazione differenziata tarate sulle caratteristiche, vocazionalità territoriali e sul rispetto delle sensibilità, le azioni di miglioramento degli habitat, la gestione del prelievo delle specie cacciabili congruo alle consistenze, possono minimizzare gli effetti negativi, andando anzi nella direzione di una buona qualità della gestione delle risorse biologiche.



Tabella 11.2/A - Valutazione delle interazioni tra *risposte* e *componenti ambientali*.



STATO: COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTO INTERAZIONE POSITIVA 	IMPATTO INTERAZIONE NEGATIVA 
RISPOSTA: Az. 1. REDAZIONE CARTA DELL'“IDONEITÀ AMBIENTALE BIOLOGICA” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO, LEPRE, FAGIANO, STARNA, PERNICE ROSSA, COTURNICE DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce allo <i>Ob. c. Rispettare le attività e tradizioni culturali correlate all'attività venatoria</i> + /REV MP/DIR	
PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	Contribuisce ad una corretta pianificazione territoriale + /REV P/DIR	
FAUNA	Contribuisce ad una adeguata gestione che tiene conto della vocazionalità delle specie + /REV P/DIR	
RISPOSTA: Az. 2. REDAZIONE DELL'“IDONEITÀ AGROFORESTALE” RELATIVA ALLE SPECIE: CINGHIALE, CAPRIOLO, CERVO DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce allo <i>Ob. a. Evitare e/o ridurre conflitti fra aspetti di gestione faunistico-venatoria e aspetti sociali ed economici</i> + /REV MP/DIR	
PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	Contribuisce a corretta pianificazione territoriale + /REV P/DIR	
FAUNA	Contribuisce ad una adeguata gestione che tiene conto della vocazionalità delle specie + /REV	

STATO: COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTO INTERAZIONE POSITIVA 	IMPATTO INTERAZIONE NEGATIVA 
P/DIR		
RISPOSTA: Az. 3. DEFINIZIONE DEI COMPENSORI OMOGENEI PER LA GESTIONE FAUNISTICA		
DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce all' <i>Ob c Rispettare le attività e tradizioni culturali correlate all'attività venatoria.</i> + /REV MP/INDIR	
PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	Contribuisce a corretta pianificazione territoriale + /REV P/DIR	
FAUNA	Contribuisce ad una adeguata gestione che tiene conto della ecologia delle specie + /REV P/DIR	
RISPOSTA: Az. 11. PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PER GLI ATC		
DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce all' <i>Ob c Rispettare le attività e tradizioni culturali correlate all'attività venatoria.</i> + /REV MP/INDIR	
PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	Contribuisce a corretta pianificazione territoriale + /REV P/DIR	
FAUNA	Contribuisce ad una adeguata gestione che tiene conto della ecologia delle specie + /REV P/DIR	
SALUTE PUBBLICA – RUMORE E VIBRAZIONI	Contribuisce a una adeguata localizzazione degli Istituti faunistici e delle superfici di caccia controllata sulla base delle conoscenze locali e delle criticità ambientali del territorio + /REV MP/DIR	
AGENTI FISICI – RUMORE	Contribuisce a una adeguata localizzazione degli Istituti faunistici nelle aree a maggior criticità ambientale per l'attività venatoria sulla base delle conoscenze approfondite del territorio + /REV MP/DIR	
SUOLO SOTTOSUOLO	Contribuisce a una adeguata localizzazione degli Istituti faunistici e delle superfici di caccia controllata sulla base delle conoscenze locali e delle criticità ambientali del territorio	

STATO: COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTO INTERAZIONE POSITIVA 	IMPATTO INTERAZIONE NEGATIVA 
	+/REV MP/DIR	
RISPOSTA: Az. 12. INDIRIZZI DI GESTIONE FAUNISTICA PER SPECIE DI INTERESSE VENATORIO DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce all' <i>Ob c Rispettare le attività e tradizioni culturali correlate all'attività venatoria.</i> +/REV MP/INDIR	
PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	Contribuisce a corretta pianificazione territoriale +/REV P/DIR	
FAUNA	Contribuisce ad una adeguata gestione che tiene conto della ecologia delle specie +/REV P/DIR	
RISPOSTA: Az. 14. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEI DANNI DA FAUNA SELVATICA DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Riduzione dei danni alle coltivazioni ++/REV MP/DIR	
FAUNA	Prevenzione/mitigazione danni ai sistemi agricoli ++/REV MP/DIR	
RISPOSTA: Az. 15. INDICAZIONI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO DI INCIDENTI STRADALI CON LA FAUNA DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Riduzione del rischio di incidenti stradali con la fauna ++/REV P/DIR	
RISPOSTA: Az. 16. DEFINIZIONE DI CRITERI ED INCENTIVI PER IL MIGLIORAMENTO AMBIENTALE DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Mitigazione conflitti con altre attività antropiche (agricoltura) ++/REV P/DIR Fattivo coinvolgimento nella gestione degli habitat per la fauna degli agricoltori ++/REV P/DIR	

STATO: COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTO INTERAZIONE POSITIVA 	IMPATTO INTERAZIONE NEGATIVA 
FAUNA	Miglioramento habitat (ambienti forestali, agrari zone umide, zone montane) con interventi diretti e limitazione di pratiche dannose alla fauna selvatica. ++/REV P/DIR	
VEGETAZIONE ED HABITAT	Migliore tutela della fauna e incremento della riproduzione di fauna ++/REV P/DIR	
RISPOSTA: Az. 17. METODI DI CONTROLLO DIRETTO DELLE SPECIE PROBLEMATICHE (CINGHIALE, VOLPE, CORVIDI, PICCIONE, NUTRIA) DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce allo <i>Ob. c. Rispettare le attività e tradizioni culturali correlate all'attività venatoria</i> +/REV MP/DIR Mitigazione conflitti con altre attività antropiche (agricoltura) ++/REV P/INDIR Tutela sanitaria, tutela del patrimonio storico-artistico, delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche ++/REV P/INDIR	Contrasti sociali con mondo animalista/ambientalista -/REV P/DIR
PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	Tutela specie di interesse venatorio +/REV P/DIR	Disturbo fauna di interesse conservazionistico +/- /REV P/DIR
FAUNA	Prevenzione/mitigazione danni alla vegetazione naturale +/REV P/DIR	
RISPOSTA: Az. 18. NORME DI TUTELA DELLE ZONE DELLA RETE NATURA 2000 DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce allo <i>Ob. g3: Coordinamento tra politiche di gestione di Parchi e Riserve e siti Natura 2000</i> ++/REV MP/DIR	
PAESAGGIO E RETI ECOLOGICHE	Tutela delle valenze paesaggistiche delle aree rete Natura 2000	

STATO: COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTO INTERAZIONE POSITIVA 	IMPATTO INTERAZIONE NEGATIVA 
	++/REV P/DIR	
FAUNA	Tutela delle specie faunistiche che contribuiscono agli obiettivi di conservazione delle aree rete Natura 2000 ++/REV P/DIR	
VEGETAZIONE ED HABITAT	Tutela della vegetazione e degli habitat che contribuiscono agli obiettivi di conservazione delle aree rete Natura 2000 ++/REV P/DIR	
RISPOSTA: Az. 19. INDICAZIONI IN MERITO ALL'OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE E ALLA VIGILANZA VENATORIA DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce allo <i>Ob. c. Rispettare le attività e tradizioni culturali correlate all'attività venatoria</i> +/REV P/DIR Coinvolgimento diretto operatori coinvolti nella gestione faunistico venatoria +/REV P/DIR	
FAUNA	Maggior controllo sulle operazioni previste +/REV P/DIR	
RISPOSTA: Az. 20. MONITORAGGIO DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PFV DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Contribuisce allo <i>Ob. c. Rispettare le attività e tradizioni culturali correlate all'attività venatoria</i> +/REV MP/DIR Informazione al pubblico dello stato di attuazione del piano +/REV MP/DIR Verifica in itinere dell'attuazione e dell'efficacia delle azioni di piano +/REV MP/DIR	
FAUNA	Permette di incrementare il numero di dati per indagini sulle dinamiche delle popolazioni di fauna selvatica in relazione ai fattori climatici +/REV	

STATO: COMPONENTI AMBIENTALI	IMPATTO INTERAZIONE POSITIVA 	IMPATTO INTERAZIONE NEGATIVA 
SUOLO SOTTOSUOLO	Permette di individuare aspetti di criticità ambientale legata a aree con contaminazioni da piombo al fine di adottare le adeguate misure di mitigazione ++/REV MP/DIR	
RISPOSTA: Az. 21. COINVOLGIMENTO <i>STAKEHOLDER</i> IN FASE DI DEFINIZIONE DEL PFVR E NELLA SUA ATTUAZIONE DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Informazione e coinvolgimento, responsabilizzazione degli <i>stakeholder</i> in fase di definizione del PFVR e nella sua attuazione ++/REV MP/DIR Mitigazione possibili contrasti sociali ++/REV MP/DIR	
RISPOSTA: Az. 22. INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE DEL PFVR DETERMINANTE: Attività venatoria		
POP. ED ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	Informazione e coinvolgimento, del pubblico interessato in fase di definizione del PFVR e nella sua attuazione ++/REV MP/DIR Mitigazione possibili contrasti sociali ++/REV MP/DIR	

Gli effetti negativi possono essere, almeno in buona parte, scongiurati con una adeguata gestione faunistica da parte degli Ambiti Territoriali di Caccia e tramite una corretta pianificazione del Territorio di Gestione Programmata della Caccia (Az. 11, 12, 13, 14, 15 e 16) che sia soprattutto attenta alle Criticità Ambientali rilevate nel presente Rapporto Ambientale.

La tutela delle aree importanti per la fauna di interesse conservazionistico, la pianificazione differenziata tarate sulle caratteristiche, vocazionalità territoriali e sul rispetto delle sensibilità, le azioni di miglioramento degli habitat, la gestione del prelievo delle specie cacciabili congruo alle consistenze, possono minimizzare gli effetti negativi, andando anzi nella direzione di una buona qualità della gestione delle risorse biologiche.

Sono già state descritte le azioni di risposta previste dal PFVR, tuttavia, ad integrazione di tali Risposte, sono state individuate alcune strategie di mitigazione degli effetti.

Ai fini di una pianificazione volta a mitigare ogni potenziale impatto negativo sulle componenti ambientali interessate dal PFVR, nonché mirato al perseguimento degli Obiettivi di sostenibilità del Piano, si indicano quindi le seguenti misure di mitigazione:

- Considerare le possibili interferenze legate all'ubicazione degli Istituti faunistici e delle aree di gestione programmata dell'attività venatoria sulla base dell'indice di naturalità (ILC) delle Unità Ecologiche Funzionali individuate dalla Rete Ecologica delle Marche. In modo particolare si suggerisce di valutare la distribuzione delle suddette zone secondo lo schema riportato nella seguente tabella, così come approfondito più dettagliatamente nell'annesso Studio di Incidenza ambientale (§ 10, tab. 38):

ILC	Consigliate	Sconsigliate
Molto basso (< 0,2)	AATV, ZAC, CPrFS	AFV, Oasi
Basso (0,2<ILC<0,4)	AATV, ZAC, ZRC, CPuFS, CPrFS	Oasi
		<u>Divieti sito-specifici secondo vincoli delle MdC:</u>
		- IT5320009 e IT5320008: ZAC (tutti i tipi)
		- IT5320008: AFV e AATV
Medio (0,4<ILC<0,6)	AFV, ZAC (tipo A, B), ZRC, Oasi, CPuFS, CPrFS	AATV, ZAC (tipo C con sparo)
		<u>Divieti sito-specifici secondo vincoli delle MdC:</u>
		- IT5340021: ZAC (tutti i tipi)
Alto (0,6<ILC<0,8)	AFV, ZRC, Oasi, ZAC tipo B, CPrFS	AATV, ZAC (tipo C),
Molto Alto (ILC>0,8)	AFV, ZRC, CPuFS, CPrFS, Oasi	ATV, ZAC (tutti i tipi ad eccezione del tipo B)

- pianificare incontri e corsi da destinare agli ATC al fine di sensibilizzare i cacciatori nei confronti del problema dell'uso del munizionamento in piombo e al fine di discutere di possibili soluzioni che rappresentino un compromesso di tolleranza tra le esigenze venatorie, la sicurezza degli utenti e la salvaguardia ambientale;
- All'interno dei siti Natura 2000 che tutelano ambienti umidi, non incrementare la densità di appostamenti fissi di caccia rispetto a quelli autorizzati nella stagione venatorio 2017/2018. Tale indicazione vale specificamente per i seguenti siti:
 - IT5310007 Litorale della Baia del Re
 - IT5310008 Corso dell'Arzilla
 - IT5310015 Tavernelle sul Metauro
 - IT5310022 Fiume Metauro da Piano di Zucca alla foce
 - IT5310024 Colle San Bartolo e Litorale Pesarese
 - IT5310028 Tavernelle sul Metauro
 - IT5320009 Fiume Esino in Località Ripa Bianca

- Non incrementare ulteriormente la densità di appostamenti fissi all'interno di quelle UEF che presentano un indice di naturalità da livello medio a molto alto ($ILC > 0,4$) a fine da ridurre l'accumulo stagionale di munizionamenti in piombo nella matrice suolo.
- Favorire azioni volte al miglioramento ambientale nelle aziende agri-turistico-venatorie ubicate nelle fasce medio e basso collinari, al fine soprattutto di contribuire alla diversificazione delle colture e degli scenari dei sistemi agricoli a maggiore estensione, in modo da favorire la mosaicatura del paesaggio e l'ingresso di elementi favorevoli alla conservazione della fauna selvatica di interesse venatorio e conservazionistico;
- Incentivare più possibile il processo partecipativo di tutti i rappresentanti degli ATC, al fine di permettere una pianificazione ponderata e in sinergia con le esigenze del settore venatorio, del settore agricolo, del settore ambientalista e delle amministrazioni pubbliche. Secondo tale dinamica si riuscirà a sviluppare una pianificazione condivisa e attenta alle criticità territoriali a scala locale, rendendo dunque molto più applicabili ed efficaci le azioni del Piano nel pieno rispetto delle tutele del territorio e della vocazione culturale ed economica degli stakeholder;
- Incentivare il monitoraggio degli indici elencati nel presente RA, favorendo l'interazione tra soggetti pubblici e privati, volta a favorire la creazione di un sistema informativo con un numero di dati sufficiente a costituire una base scientifica per le future pianificazioni territoriali. In questo modo si avvierà un fenomeno virtuoso volto a favorire la cooperazione paritaria tra entri pubblici e soggetti privati, al fine di raggiungere l'obiettivo comune di una gestione sostenibile delle risorse in equilibrio con gli aspetti ambientali, sociali ed economici.

Al fine di verificare l'efficacia delle *Risposte* e delle misure di mitigazione, sarà fondamentale lo svolgimento dei Monitoraggi Ambientali indicati nel presente RA.

2.4 Processi di partecipazione e condivisione dell'informazione ambientale

Il coinvolgimento del pubblico, come nella Valutazione di Impatto Ambientale, è parte essenziale del processo di VAS, come ribadito dalla stessa **Direttiva 2001/42/CE** e da documenti successivi come la **Convenzione di Aarhus** e la **Direttiva 2003/35/CE**, che mirano a garantire l'informazione ai cittadini anche grazie ad un ruolo attivo della pubblica amministrazione nel divulgare l'informazione ambientale.

L'autorità competente ha condiviso ed integrato l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA), dando l'avvio alla procedura di scoping di cui all'art. 12, commi 1 e 2, del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Contestualmente, sono state indette Conferenze di Servizi di cui agli artt. 14 e ss. della L 241/90, al fine di accogliere pareri e osservazioni di tutti i soggetti coinvolti – pubblici e privati - sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Terminata la fase di consultazione preliminare e sulla base delle indicazioni emerse nello *scoping*, i tecnici consulenti della Regione Marche – P.F. Caccia e Pesca nelle acque interne hanno provveduto alla stesura del presente RA, contestualmente alla definizione delle linee pianificatorie del PFVR. Nel seguente schema si riporta come le indicazioni degli SCA emerse in fase di *scoping* siano state accolte nel RA e/o nel PFVR.

Le Consultazioni preliminari sono state svolte presso i distretti provinciali di competenza nell'arco di 3 giornate lavorative, suddivise secondo il seguente cronoprogramma:

1. Provincia di Ancona – 24/05/2019, h. 10:00 – 13:00, presso Palazzo Raffaello, Via Gentile da Fabriano, 9;
2. Provincia di Pesaro e Urbino – 24/05/2019, h. 15:30 – 18:00, presso la Sala del Consiglio "W. Pierangeli" Viale Gramsci,4;
3. Provincia di Macerata – 30/05/2019, h. 10:00 – 13:00, presso la sede del Settore 9 – Gestione del Territorio, Via Velluti 41, Loc. Piediripa (MC);
4. Provincia di Fermo – 30/05/2019, h. 15:30 – 18:00, presso la Sede Centrale - Viale Trento, 113/119 c/o Polo Scolastico;
5. Provincia di Ascoli Piceno – 31/05/2019, h. 10:00 – 13:00, presso Cartiera Papale - Via Della Cartiera 2 - 63100 Ascoli Piceno;

Successivamente sono state raccolte le osservazioni i pareri che gli SCA hanno inviato direttamente all'Autorità competente.

Tali osservazioni sono state poi valutate in sinergia tra l'Autorità proponente/procedente e il Gruppo di lavoro incaricato della redazione del RA al fine di fornire le opportune risposte e di valutare gli aspetti e le indicazioni da inserire all'interno del RA. Le osservazioni in merito ai contenuti del PFVR sono state invece discusse direttamente dal gruppo di lavoro incaricato della redazione del Piano in sinergia e approvazione con l'Autorità proponente/procedente.

3. IL MONITORAGGIO DEL PIANO

Il monitoraggio è il processo attraverso il quale si verifica in che modo il piano interagisce con il contesto, valutando le modificazioni positive o negative (effetti) che derivano dall'attuazione del piano stesso.

Il monitoraggio per la VAS può avvenire contestualmente al monitoraggio dello stato di attuazione del PFV.

Di seguito si riportano gli indicatori per l'attuazione del monitoraggio e le modalità di esecuzione.

Il monitoraggio per la VAS può avvenire contestualmente al monitoraggio dello stato di attuazione del PFVR.

MAIN TOPIC: GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA

TARGET: POPOLAZIONE VENATORIA, FAUNA, SOCIALE, ECONOMICO

PERIODICITÀ MONITORAGGIO: Annuale

ESECUTORE: Regione (PF Caccia e Pesca nelle acque interne e Osservatorio Faunistico Regionale) – Ambiti Territoriali di Caccia - Settori di Polizia provinciale

INDICATORI:

- Densità appostamenti fissi (n. app./1000 ha) per ATC;
- Num. Cacciatori Iscritti con opzione b, Iscritti con opzione c, Totale iscritti residenti, Iscritti da fuori ambito provinciale, Iscritti da fuori ambito regionale per ATC;
- Num incidenti stradali, % per specie coinvolta;
- Danni agricoltura, tipologia e specie coinvolte, danno risarcito €/anno
- Sup. AATV/ sup. tot. SPFV
- Sup. AFV/sup. tot. SPFV
- Sup. ZAC per tipologia/sup. tot. TASP
- Sup. Aree di rispetto/ sup. tot. TASP
- Sup. fondi chiusi art. 21 LR 7/95/ sup. tot. TASP
- Stima Densità (ind./km²) specie faunistiche da dati censimenti (cinghiale, fagiano, lepre, volpe e Corvidi)
- N. catture lepre e fagiano in ZRC, Centri Pubblici di Produzione della Fauna selvatica per ATC;.
- Ripopolamenti: n. individui liberati per ATC, per istituto e provenienza
- Interventi di miglioramento ambientale per la fauna selvatica realizzati: tipologia, superficie, importi impegnati per ATV
- Attività di controllo della fauna in sovrannumero (nutrie, corvidi, volpe e cinghiale): numero per specie e istituto.

MAIN TOPIC: DINAMICHE DI POPOLAZIONE IN RELAZIONE AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

TARGET: CLIMA, FAUNA

PERIODICITÀ MONITORAGGIO: Mensile/Annuale

ESECUTORE: Enti Gestori Aree Protette (L. 394/91), AA.TT.CC. e concessionari di AATV, AFV e CPrFS (censimenti), Centro Operativo Agrometeo ASSAM Regione Marche (dati climatici), Osservatorio Faunistico Regionale (OFR) (elaborazione e archiviazione dati)

INDICATORI:

- Dati climatici (Mensile)

- temperature medie mensili
- temperature medie annuali
- piovosità media mensile
- piovosità media annuale
- Densità (ind./km²) specie faunistiche di interesse venatorio da dati censimenti (Annuale)
- Indici di fluttuazione di popolazione su base climatica (incremento/riduzione) (Annuale)

MAIN TOPIC: ANALISI DI RISCHIO CONTAMINAZIONE DI PIOMBO**TARGET:** SUOLO, ACQUA**PERIODICITÀ MONITORAGGIO:** Annuale**ESECUTORE:** ARPAM**INDICATORI:**

- concentrazione di piombo nella matrice suolo su campioni prelevati in SIC/ZSC e ZSP ubicati in crinali appenninici, zone umide, in adiacenza a aree di tiro a segno attive o dismesse

MAIN TOPIC: DISTRIBUZIONE DEL LUPO APPENNINICO**TARGET:** FAUNA**PERIODICITÀ MONITORAGGIO:** Costante**ESECUTORE:** Enti Gestori Aree Protette (L. 394/91), AA.TT.CC, ASUR, Provincia – Settori di Polizia provinciale (censimenti), Osservatorio Faunistico Regionale (OFR) (elaborazione e archiviazione dati)**INDICATORI:**

- Num. predazioni da cani e canidi per ATC;
- Num. e localizzazione (se possibile) di tracce di Lupo (avvistamenti, feci, tracce, carcasse) per ATC;